

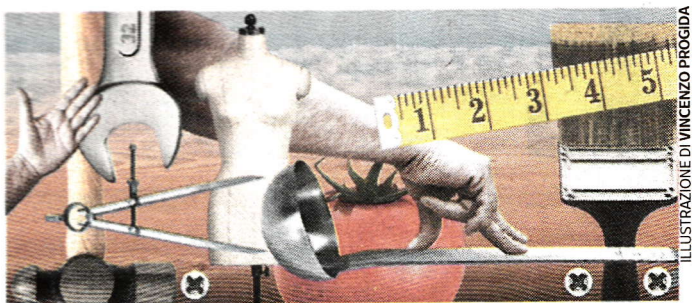


ILLUSTRAZIONE DI VINCENZO PROGIDA

«Ho imparato da papà Ora i miei ombrelli li vuole anche Brachetti»

Dietro ai vetri ancora smerigliati del negozio, ripara e fabbrica ombrelli personalizzati e da collezione. Ricamati con i versi haiku, con le iniziali, con le date di anniversari da non dimenticare. Già a dieci anni, al posto della paghetta, scendeva in laboratorio a fare i fusti degli ombrelli. Il papà lo pagava a cottimo. Ma la storia di Carlo Suino, 56 anni, l'ultimo artigiano ombrellaio di Torino, comincia molto tempo prima, con il trisnonno Bernardo. «Era il 1890 quando scese da Corio per cercare fortuna in città e iniziò a lavorare nella fabbrica di ombrelli Gilardini», ricorda l'artigiano. Tre generazioni nel grande opificio di Ponte Mosca, poi nel 1930 il nonno lascia la fabbrica e apre l'Ombrellificio Torinese. Negli anni '50 avevano 100 lavoratori, producevano mille ombrelli al giorno e tutti i mitici ombrelloni «Paulista» della Lavazza. Oggi è l'unico ombrellaio rimasto in città, al numero 23 di via Sesia, nel cuore di Barriera. Artigiano per scelta, con una «nano impresa» dal fatturato di 25-30 mila euro all'anno. Non molto distante da dove tutto è cominciato. «Sono entrato in ditta nell'88, dopo aver studiato chimica tintoria all'Itis, ma non ho mai amato la produzione industriale e l'invasione degli ombrelli di importazione che ci obbligava ad abbassare la qualità», spiega Suino, che nel '96 decide così di riprendere la produzione artigianale. Rispolverato l'antico tornio di famiglia,

impara a cucire gli ombrelli a casa di Santina, un'anziana lavorante di suo padre. «Sono arrivato a produrre quasi 150 ombrelli all'anno, ma nel 2006 è arrivata la crisi che ha iniziato a rosicchiare sempre più». I suoi ombrelli sono tutti numerati e schedati, li compra la «Torino bene» che può continuare a permetterseli. Costano in media 160 euro, ma valgono quanto un



«Brigg» da 300 sterline. Tra i suoi clienti c'è Arturo Brachetti. Ma sono tre gli ombrelli di cui va più fiero. Un capo d'opera della serie «piantino», con il manico cavo per infilare un coltellino, una piccola torcia o uno spray anti zanzare. L'ombrello nero d'ordinanza per il presidente Ciampi in occasione dell'inaugurazione delle Olimpiadi invernali. E l'ombrello per sostenere «Libera», battuto all'asta per 540 euro. Ora sta lavorando ad un nuovo sito vetrina multilingue e ricorda il primo haiku ricamato su un suo ombrello: «Lampi nel cielo. La pioggia anticipa. Arcobaleni».

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA